Anno XXXII — Sabato 5 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 55

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA RELIGIONE DEI RICORDI

Il 12 gennaio a Palermo e in tutta la Sicilia cominciarono quelle gloriose commemorazioni del 1848, l'anno santo della libertà dei popoli.

L'otto febbraio Padova iniziava la commemorazione dell'epica ed impari lotta, sostenuta contro l'austriaco, e jeri, 4 marzo, tutta l'Italia festeggiava il cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto fatta nel vecchio ma forte Regno di Sardegna.

La festa dello Statuto in quest'anno ha avuto un significato del tutto speciale.

Si può ammettere che lo Statuto abbia bisogno di essere riformato, magari cambiato completamente, che esso non fu sempre osservato e che fu anche violato, ma ciò non toglie che la data della sua proclamazione rammenti una delle date più importanti del risorgimento nazionale.

Fu sotto l'egida dello Statuto che per 10 anni — dal 1849 al 1859 — nel Piemonte potè svilupparsi la grande idea dell'Indipendenza e dell'Unità italiana, fu all'ombra dello Statuto che nel 1859 e nel 1860 monarchici e repubblicani poterono trovarsi uniti per fare la Patria.

Si dice e si sostiene da alcuni che l'Italia si sarebbe potuta compiere anche senza l'iniziativa piemontese, e senza che la Casa di Savoia se ne fosse immischiata.

Ecco: a questa obbiezione si può rispondere che del senno di poi ne son ripiene le fosse.

E anche ammettendo pure che l'Italia avesse potuto compiersi all'infuori del Piemonte, si deve però ammettere l'altra ipotesi: che rimanendo neutro o avverso alla grande impresa il Piemonte, le condizioni politiche della Penisola avrebbero potuto divenire ancora peggiori con l'aggravarsi della dominazione straniera e delle tirannie indigene. L'infelice Polonia che ha dovuto sempre contare solamente sulle proprie forze rivoluzionarie e sull'aiuto straniero, insegni.

Si dice che lo Statuto fu strappato a Carlo Alberto reluttante, e forse ciò potrà essere vero; ma è pur vero — sfidiamo chiunque a negarlo — che Carlo Alberto dopo Novara avrebbe potuto abolire lo Statuto e farsi sostenere da bajonette straniere, come fecero il Borbone di Napoli e il Lorenese di Toscana — egli invece scelse l'esilio. E di questo suo atto fu lodato, altamente lodato, da Mazzini e da Alberto Mario che non erano nè monarchici nè savoini.

La commemorazione di jeri, checchè se ne dica, non aveva nè poteva avere un significato puramente dinastico; essa ricordava *tutta* la grandiosa epopea del risorgimento italiano, incominciata ben prima del 1848, ma che in quell'anno prese la sua vera e naturale direttiva verso l'Indipendenza e l'Unità.

Con la proclamazione dello Statuto il Piemonte con la sua vecchia Casa di Savoja entrava francamente e a bandiere spiegate nell'orbita del movimento nazionale, e questo è un fatto di tale altissima importanza, che ci pare davvero puerile il volerlo contestare.

Se anche in un avvenire, che ora appare certo molto lontano, l'Italia muterà radicalmente le istituzioni che la reggono, non per ciò il 4 marzo cesserà di essere la data che rammenta uno dei più grandi avvenimenti della storia italiana.

Noi abbiamo sempre stimmatizzato e stimmatizziamo la mania festajola, che da qualche tempo ha invaso l'Italia. Questa deplorevole mania non deve però andar confusa con la «religione dei ricordi» che fa rivivere innanzi alla nostra mente i fatti e gli uomini che ci hanno data una patria.

Fert

Il Re Carlo Alberto e lo Statuto

Il venerando senatore Luigi Ferraris, che porta, con giovanile vigoria di mente e di corpo, i suoi 85 anni, ha dettata per la *Nuova Antologia*, uscita jeri una spigliata monografia su re Carlo Alberto e sulla genesi dello Statuto.

Diamo la conclusione dell'accurato lavoro, dolenti che le esigenze dello spazio ci vietino di riprodurlo nella sua integrità.

«Domenica 4 marzo, '48 collo Statuto, diviso in 84 articoli, si promulgava la promessa Legge Fondamentale e con essa la legge per la milizia comunale.

Ricordiamo i nomi dei ministri che la sottoscrissero: Borelli, Avet, Di Revel, Des Ambrois, E. di San Marzano, Broglia, C. Alfieri [1].

Non è còmpito nostro ricordare fatti ed eventi successivi.

Crediamo tuttavia rammentare, che re Carlo Alberto nello aprire la II Legislatura, il 1º febbraio 1849, con vera magnanimità, certo con abnegazione dolorosa, dovette dire, secondo una terminologia che a lui dovevasi risparmiare, come le istituzioni da lui date dovessero svolgersi e mettersi in armonia col genio e coi bisogni del secolo, e proseguire alacremente quell'assunto che verrebbe compiuto dall'Assemblea costituita del Regno dell'*Alta Italia*. Scopo supremo essere la nostra indipendenza. Il Senato si limitava a dichiarare che avrebbe sempre a norma il grande principio dell'unione tra il Re ed il popolo, nel conformare le istituzioni al genio ed ai bisogni del secolo (20 febbraio 1849). Ma la Camera al 2 marzo, più esplicita, proclamò che *solo* la *Costituente* del Regno poteva mettere le nostre istituzioni in perfetta armonia col genio e coi bisogni del secolo.

Ma le sventure sono le prove dei forti, e dei prudenti. Nuovi solenni plebisciti dal 1860 al 1870 delle disperse membra della patria proclamarono la Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale, e suoi legittimi discendenti. Per tal modo lo Statuto divenne il patto fondamentale di tutta la nazione italiana.

Lo Statuto all'articolo 82 portava che avrebbe il suo pieno effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, e promulgata, secondo la riunione delle due Camere, e promulgata, secondo la riserva fattane nell'articolo 83, la legge sulle elezioni, queste erano indette pel 27 aprile.

La inaugurazione venne fatta dal principe Eugenio di Carignano, creato luogotenente generale del Re pel tempo in cui questi dovesse stare assente pel comando dell'esercito, che il Re si gloriava di condurre dove lo chiamava la difesa dell'indipendenza italiana.

La solenne apertura della I Legislatura del Parlamento nazionale subalpino ebbe luogo l'8 maggio 1848.

Qui ci arrestiamo, nello evocare il ricordo di questi primi atti del regime di libertà, che doveva condurre alla unità della patria, alla sua indipendenza, alla sua dignità di Nazione risorta.

Questi atti sono distinti dalle loro date: 8 febbraio che annunziava, 4 marzo che promulgava, 8 maggio che consacrava l'attuazione del Governo monarchico rappresentativo.

Date memorande codeste, 8 febbraio 4 marzo, 8 maggio 1848. Quanti ricordi, quanti insegnamenti in questi cinquant'anni! Dure prove, disastri, cadute, diffidenze, sconfitte, lutti, dolori, lieti insperati eventi, entusiasmi, costanza, concordia, solidarietà di affetti, conforti di fratellanza, fede nell'antica Roma, unità del nome e dei destini d'Italia!

Date memorande, per Cavour, che primo raccolse, intese, e serbò la fede nella sacra parola di Carlo Alberto, che sentì con Vittorio Emanuele il grido del dolore fraterno: per tutte le regioni italiche che accorsero all'opera fatta comune, che seppero poi liberamente accettare e Dinastia e Statuto come simboli di unità e di concordia, e che si apprestano a celebrarne il cinquantenario, fausto augurio per confermare il solenne giuramento.

E questo giuramento sia unanime nel proclamare la necessità, di ritornare a quei santi ideali di libertà, di abnegazione, di sacrifizio che conducono alla grandezza, che assicurano l'onore della Patria.

Carlo Alberto diede la libertà affinchè il popolo potesse seguirlo nei sacrifizi necessari per rivendicare l'Italia dal lungo servaggio allo straniero; il Magnanimo si offrì in olocausto, e vi lasciò la vita;

Vittorio Emanuele, colla costanza nel raccogliere il pensiero del Padre, col valore in guerra e colla abilità in pace, ebbe la virtù, e la fortuna di unire il popolo italiano, di portarlo a Roma, e fu meritamente chiamato Padre della Patria;

Umberto potè degnamente occupare il Trono d'Italia; comprese, comprende i tempi; colla saggezza, colla prudenza, e colla lealtà nei propositi vince le difficoltà del regime parlamentare; colla virtù, coi sacrifizi, coll'abnegazione, diede del suo valore prova nelle battaglie; della sua pietà, in tutti i cimenti della carità.

Ritempriamoci tutti, quanti siamo italiani, nel meditare le sorti, gli errori, le fortune di questo cinquantenario, per consolidare l'avvenire della Patria.

Luigi Ferraris»

[1] Il Re, ormai costituzionale, componeva un nuovo Ministero addì 16 marzo 1848: Cesare Balbo presidente, Vincenzo Ricci, Lorenzo Pareto, Ottavio Di Revel, Luigi Des Ambrois, Federigo Sclopis, Carlo Boncompagni, generale Antonio Franzini.

PEI MAESTRI ELEMENTARI

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dall'on. ministro Gallo, concernente le nomine e il licenziamento dei maestri elementari:

Art. 1. I maestri delle scuole elementari comunali sono nominati in seguito a concorso per titoli, o per titoli e per esame.

Il concorso è indetto dal Comune. Il Consiglio comunale nomina il maestro, scegliendolo da una terna formata dalla Giunta municipale o da una Commissione da essa nominata, su l'elenco dei concorrenti eleggibili.

Spetta al Consiglio provinciale scolastico approvare la nomina.

Spetta pure al Consiglio provinciale scolastico se il Municipio non si vale del suo diritto provvedere alla nomina del maestro con regolare concorso.

Art. 2. Il maestro che, fornito di legale abilitazione all'insegnamento elementare, è nominato per la prima volta in un Comune, compie un triennio di prova.

Trascorso il triennio, il maestro s'intende confermato stabilmente, salvo che il Consiglio comunale, con deliberazione motivata da notificarsi al maestro almeno sei mesi prima dello spirare del triennio, lo giudichi non meritevole della conferma.

La deliberazione del Comune è soggetta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, il quale potrà anche prorogare per uno o due anni il periodo di prova.

Art. 3. Qualunque nomina fatta senza regolare concorso è provvisoria e non può avere durata maggiore di un anno.

In tal caso il Comune non ha obbligo di notificare al maestro il licenziamento.

Art. 4. I Comuni possono nominare un direttore didattico, scegliendolo fra le persone abilitate a quell'ufficio.

Il direttore didattico è obbligatorio per quei Comuni in cui sono aperte venti o più classi elementari pubbliche.

E' data facoltà a due o più Comuni di associarsi per affidare la direzione delle loro scuole ad una sola persona.

La nomina, la conferma ed il licenziamento dei direttori didattici, hanno luogo colle norme nei precedenti articoli stabilite pei maestri.

Art. 5. Fermo il disposto degli articoli 334, 335 e 337 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, il Consiglio comunale, con deliberazione motivata, può in qualunque tempo licenziare il maestro per una delle seguenti cause:

a) per inettitudine didattica, accertata da speciali ispezioni ordinate dal Consiglio provinciale scolastico;

b) per provata infermità, che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo;

c) per avere egli macchiata la propria riputazione di educatore o di cittadino, o tentato di scalzare i principii e le guarentigie posti a fondamento della costituzione civile dello Stato.

La deliberazione del licenziamento sarà presa in ogni caso dopo udite le difese del maestro e dovrà essere approvata dal Consiglio provinciale scolastico.

La stessa facoltà del licenziamento è data al Consiglio provinciale scolastico sentito il parere del Consiglio comunale.

Contro la decisione del Consiglio provinciale scolastico hanno diritto di appello al Ministero, così il Comune come il maestro, entro un mese dal giorno in cui venne loro comunicata.

Disposizioni generali e transitorie

Art. 6. I maestri che, avendo compiuto tre o più anni di servizio in seguito a regolare concorso, sono entrati nel sessennio, s'intendono riconfermati stabilmente, quando il Consiglio comunale, con l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, entro un anno dalla promulgazione della presente legge, non deliberi altrimenti.

Nel caso che non sia per essi dichiarata sufficiente la prova, questa sarà prorogata sino alla fine del sessennio.

Pei maestri di cui al precedente capoverso, al termine della proroga, e per quelli che, alla pubblicazione della presente legge, si trovano in corso dell'ultimo anno del sessennio, si applicherà il secondo comma dell'art. 2.

Pei maestri che non hanno compiuto il primo anno della conferma sessennale o il biennio di prova, oppure sono nominati o confermati annualmente in via di esperimento per non aver raggiunta l'età di 22 anni, il servizio finora prestato sarà calcolato nel triennio richiesto per conseguire la stabilità nei modi indicati all'art. 2.

Art. 7. Sono abrogati gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12 e 14 della legge (testo unico) 19 aprile 1885, n. 3099.

Art. 8. Il Governo del Re, è autorizzato, sentito il Consiglio di Stato, a coordinare e pubblicare in un testo unico con la presente legge il capo 2º, titolo V della legge 13 novembre 1859, n. 3725, e le leggi successive che hanno in parte abrogato o modificato il detto Capo; e a provvedere con apposito regolamento alla esecuzione del testo medesimo.

Lo Statuto all'estero

In tutte le città dell'estero dove vi sono colonie italiane fu festeggiato lo Statuto, e con maggior solennità a Parigi, Marsiglia, Londra, Vienna, Berlino e Ginevra.

3 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Stage, sempre buono, sempre premuroso, sempre paziente, si prendeva in braccio il povero piccino in lacrime; ed all'equo conte Giovanni chiedeva a voce alta giustizia, quando il motivo era grave, e quando gli appariva futile faceva ricomparire il sorriso sul bel volto infantile narrando storie ed inventando lazzi. Buono e caro Stage!

S'interessava delle gare sorridendo alle vittorie del giovine Ioppo e, a lui, vecchio stanco e patito, niuna fatica era grave per servire di tutto punto il caro padrone. Non era un servo quell'uomo così curvo a raccogliere l'armatura di cui prima l'aveva vestito; non era il mercenario ossequioso pronto ai comandi del padrone il cui compito si compendia nel lavorare e tacere; era l'amico buono, sincero, affettuoso; era il compagno intimo prescelto dal cuore; era il padre adottivo. Aveva egli dunque il diritto di chiedere al suo nobile signore s'era stato insultato? — Sì, per bacco; — e ad Ioppo incombeva il dovere di rispondere affettuosamente all'affettuosa domanda.

— M'ha insultato sì; — esclamò, dopo quel risveglio al passato, il giovine gentiluomo, — m'ha insultato in presenza al nostro padre; m'ha accusato di bassa invidia; m'ha gettato in viso il superbo disprezzo dell'anima sua. Stage, ti giuro ch'io non volevo offenderlo sul suo amor proprio, rilevando ch'era ancor troppo giovine per poter essere tra i vincitori al torneo. Il desiderio mio era anzi di rialzargli lo spirito, dargli ancora coraggio; non so, forse avrò avuta la voce aspra. Portami da bere, Stage; e poi parla a Federico, parla a sua madre; di' loro ch'io ero animato da vero sentimento fraterno; che l'idea era buona e fu forse la voce a trar Federico in inganno.

Stage s'era alzato; sulla sua fronte era segnata marcatissima una ruga di corruccio; le labbra avea strette quasi stentasse a trattenere ciò che gli suggeriva l'animo. E se n'andò senza rivolgere una sola parola al padron suo.

— Ho avuto torto? — si chiese mentalmente Ioppo — Stage non mi rivolge nemmeno una parola di conforto? — Torto? — No, per Iddio! — Federico ha dell'amor proprio troppo spinto; non vuole, non accetta consigli: la mia non era frase umiliante.

Sospirò.

— E' triste non poter parlare francamente, così come detta l'animo, ai propri fratelli! Temo forte che l'avversione di Federico per me vada accentuandosi.

Aprì una delle invetriate e si appoggiò alla balaustrata della finestra guardando dinanzi a sè i monti lontani che andavan prendendo una tinta sempre più cupa, l'azzurro del cielo striosciato da nubi disgradanti in tutte le tinte cineree, il verde smagliante dei colli coperti di alberi, di viti, di verzura. E rimase là, colla testa appoggiata sulla mano, il gomito sulla pietra del davanzale, in preda ad una melanconia che lentamente lo invadeva, mentre aspettava il ritorno del messo colla bevanda richiesta.

Stage era uscito chiudendo l'uscio dietro a sè, portandosi via tutti i pezzi della lucida armatura.

— Per Iddio! — avea biasciato fra i denti andandosene — non si accontenta più di fargli dispetti, di dileggiarlo; me lo insulta anche quel marrano! E messer Giovanni tace e lascia avvilire il cuore nobile e forte di messer Ioppo? Non è anch'egli un de Portis? Son io che non lo permetto; io che non lo voglio; farò avvisato il conte e un provvedimento bisognerà bene trovarlo.

Portò ad Ioppo di che rinfrescarsi e gli si mostrò così dolce, così affettuoso e servizievole, che nel giovine riapparve l'usuale franca spigliatezza.

Stage aveva ormai il suo progetto ed appena gli fu possibile, senza farne accorto il giovane conte, chiese di parlare a messer Giovanni. Il conte amava il vecchio servo, testimone di lieti e tristi giorni nella sua esistenza; e lo avea lasciato ben volentieri come compagno al suo primogenito, che prediligeva. Più il piccolo Ioppo avanzava negli anni, più il padre gli perdonava d'esser stato, nascendo, la causa della morte alla sua dolce compagna; forse perchè crescendo il fanciullo andava sempre più rassomigliando nel volto alla madre; forse perchè era con tutti tanto docile e gentile, e fors'anco perchè comprendeva messer Giovanni il mal animo della matrigna verso il bimbo orfanello e voleva col proprio affetto compensarlo di quello che Palma di Ritersberg gli negava.

Stage entrò nella stanza ove il vecchio gentiluomo era occupato a sigillar pergamene; si fermò sul limitare, rinchiuse dietro a sè il battente e rimase a capo chino attendendo che il suo signore e padrone si accorgesse di lui.

— Sei tu, Stage? ed è Ioppo che ti manda? — chiese messer Giovanni senza interrompere il proprio lavoro.

— No, mio signore; son io che vengo a voi per mio conto. Chiedo il permesso di mostrarvi, messere, tutto il male che produce sul primogenito vostro il torvo trattamento del figlio di madonna Palma.

— Oh, Stage! Tu accusi? — disse il signore de Portis abbandonando il sigillo e guardando il vecchio con aria più triste, che corrucciata.

— Perdonatemi, mio signore, — mormorò umilmente il servo con atto di profonda sommissione — Io non accuso, noto. Messer Ioppo torna vincitore dal torneo, trova sulla scala il nobile padre suo che lo festeggia ..... e messer Federico gli amareggiava la gioia con una frase maligna. Io temo che..... —

Ma troncò la propria idea guardando in viso il conte.

(Continua)

—

Il presidente del ministero ungherese Banffy, pur esprimendo vivissime simpatie per l'Italia, non accettò la proposta di Kossuth di inviare felicitazioni al Parlamento italiano in occasione del cinquantenario dello Statuto.

IERI A ROMA

La rivista

Roma, 4. — Il tempo è bello.

Alle 10 il Re e la Regina si recano in Piazza dell'Indipendenza per la rivista ch'ebbe luogo con la consueta pompa e riuscì benissimo. I Sovrani furono acclamatissimi.

Un incidente

In via San Martino, mentre il Re si stava recando alla rivista, un individuo si avvicinò al Sovrano apostrofandolo con queste parole:

— Maestà, la grande opera del vostro avo e di vostro padre è frustrata dai partiti estremi e dai clericali. »

Gli agenti lo afferrarono e lo condussero alla sezione del Macao. E' quello stesso De Simoni che l'altro giorno gittò un plico nella Camera reclamando lo scioglimento della compagnia di Gesù.

Il Re lo guardò fisso e sorrise rivolto al conte di Torino, che gli era al fianco.

In Campidoglio

I Sovrani si recarono in Campidoglio verso le 15. Il ricevimento fu solennissimo. Vi assistevano 200 deputati. 100 senatori e 150 sindaci.

I Sovrani salirono sul trono, innalzato nell'aula capitolina per la circostanza.

Il trono è elegantissimo, in velluto cremisi, con frangie d'oro.

Di fronte al trono sono disposti gli scanni dorati per gli alti dignitarii della Corte e dello Stato, le poltrone per i senatori, per i deputati e per i sindaci.

I ministri presero posto a sinistra; le Case dei Sovrani a destra del trono.

Dopo letti gl'indirizzi delle Camere e il discorso del Sindaco parlò il Re.

Il discorso del Re

Il Re, in piedi, ha letto a voce alta, sebbene alquanto rauca, il seguente discorso:

Signori senatori, signori deputati, signori sindaci!

In questo giorno memorabile, da questo colle consacrato a gloria immortale, volgo il primo pensiero al mio magnanimo Avo e al Padre della Patria (vivissimi applausi), poichè l'opera loro iniziò e compì il risorgimento nazionale.

Vi ringrazio degli omaggi a me resi, giustamente ispirati alla più profonda gratitudine verso quei due grandi che, sorretti dal forte volere di tutto il popolo, diedero all'Italia l'indipendenza, l'unità e la libertà (bene! applausi!)

Il mio animo esulta al ricordo delle origini delle nostre istituzioni, sacre a me ed ai miei predecessori.

Per la virtù di queste istituzioni riaffermate dai plebisciti, le sparse genti italiche si composero in nazione. La fede nell'Italia risorta ci ha condotti a Roma, e, in nome di questa fede che ci guiderà a più alti destini, saluto i generosi che alla patria dedicarono il fervido e fecondo pensiero, la potenza dell'ingegno, l'azione mirabilmente audace e quanti altri gloriosi o ignorati, duci o soldati che col sacrificio della vita nell'esercito, nell'armata e fra le schiere dei volontari (bene) concorsero alla nostra liberazione (vivi e prolungati applausi).

Ho voluto convocarvi in Campidoglio. Da qui, ammirando le magnificenze della città eterna, opera di due civiltà, che da Roma illuminarono il mondo, innalziamo voti a Dio che volle l'unità d'Italia, affinchè la patria sia prospera e grande (applausi). Fra i maestosi avanzi della grandezza antica non ci sembri modesta la grandezza nuova. L'antica fu per lo spirito del tempo universale; la nuova è nazionale. Dalla prima si ebbe un'Italia romana; si ha dall'altra una Roma italiana. (Bene! Applausi calorosi prolungati). Quella fu effetto della forza, questa è espressione del diritto e come ogni diritto Roma italiana è inviolabile. (Vivissimi applausi).

Signori Senatori, signori Deputati, signori Sindaci! A noi non parleranno queste sublimi memorie di predominio e di conquista. Il diritto moderno segna a ciascuna nazione i suoi confini. Questo sacro principio ispirò l'epopea della nostra rigenerazione patriottica. Per compiere la nostra rigenerazione civile dobbiamo mirare alle due più alte finalità che il pensiero moderno addita ai popoli liberi: l'operosità della vita e l'educazione dell'animo (Bene). In un paese allietato da tanto sorriso di cielo e da tanta fecondità di suolo, ricco d'ingegno e di virtù, il lavoro e la scuola sono i fattori di una vera e sicura grandezza, l'usbergo e la difesa contro qualunque pericolo. (Applausi).

A questi fattori di ogni civile progresso volga il mio popolo l'opera perseverante; confidi in me e nel mio fermo volere di conseguire la sua felicità; abbia fede nelle sue giovani energie, nel suo gagliardo valore. (Vivi applausi)

E dal mio cuore di Re esce l'augurio che, come nell'aurora del nostro risorgimento tutti gli ordini di cittadini si fusero per redimere la patria, oggi, solidali nel bene, tra loro si aiutino. L'unione indissolubile della mia Casa colle sorti del popolo, fondata sulla concordia delle idee e dei propositi, rinvigorita dalle sventure e dalle glorie, sarà il più sicuro presidio della patria italiana. (Entusiastici applausi; calorose grida: Viva il Re.)

Ritorno alla Reggia

I Sovrani ritornarono alla Reggia alle 16.45, acclamati lungo la via entusiasticamente dalla folla.

I Sovrani si presentarono due volte sul poggiuolo del Quirinale.

Dimostrazioncelle

In piazza Dante verso mezzogiorno socialisti e anarchici volevano fare una dimostrazione; essendosi rifiutati di sciogliersi si fecero degli arresti e tutto finì lì.

L'illuminazione

La città fu animatissima durante tutta la giornata; alla sera l'illuminazione riuscì splendidissima.

—

Nelle altre città del Regno la festa nazionale passò ordinatissima.

A Milano vi fu un po' di chiasso antimonarchico, ma in complesso nessun disordine.

Cronaca Provinciale

Da S. Vito al Tagliamento

Il quattro marzo

Ci scrivono, in data di ieri:

Anche a San Vito venne condegnamente festeggiato il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello *Statuto* che sancina la compartecipazione della nazione al Governo di se medesima.

Al mattino la banda cittadina percorse il paese giocondamente ricordando il fausto avvenimento, nel pomeriggio poi eseguì in piazza un buon programma musicale sotto la direzione interinale dell'egregio signor Gio. Batta De Vittor (*Spin*).

Con manifesto municipale era stata sospesa la fiera ed il mercato ricorrenti nella giornata. La bandiera nazionale sventolava profusamente dalle abitazioni cittadine e dagli uffici municipali e governativi, mentre qualche negozio, colla propria merce, sfoggiava egregiamente il tricolore.

Anche l'abitazione del sindaco cav. Nicolò Fadelli venne rallegrata dagli echi festanti della musica, che chiuse il proprio repertorio coll'acclamato inno nazionale e con quello di Garibaldi, suonati davanti le lapidi sacre al Re Galantuomo ed all'Eroe dei due mondi.

Ammirabile l'illuminazione alla caserma dei R.R. Carabinieri, che onora non soltanto il sentimento patriottico, ma artistico ben anche dell'egregio attuale Tenente e dei suoi gregari.

Albus

DA TOLMEZZO

Resoconto di una festa

Ci scrivono in data 4:

Il Comitato della veglia indetta il 21 febbraio u. s. dal Circolo operaio dà il seguente quadro dimostrativo degli incassi e spese

Entrata	L. 409.—
Uscita	
Albergatore	» 291.—
Musica	» 49.—
Personale di servizio e servizi vari	» 41.—
Totale	L. 381.—
Rimane attivo	» 28.—
Versamento volontario signor Londero Giorgio albergat.	» 2.—
Da versare	L. 30.—

delle quali lire 15 al Patronato Scolastico e le altre lire 15 alla locale Congregazione di Carità.

Il Comitato

DA TALMASONS

Minaccie

Le minaccie a mano armata ad opera di Giacomo Pordenon che, come annunciaste ieri venne arrestato, erano dirette oltre contro il proprio fratello Isidoro, anche contro il figlio di costui Luigi e la moglie Anna Toneatto.

DA PORDENONE

Per lo Statuto

Scrivono in data 4:

Ieri la Giunta municipale ha pubblicato un patriotico manifesto.

—

L'on. avv. Gustavo Monti, assessore municipale, è partito ieri per Roma ed assisterà quale rappresentante del nostro Sindaco, che venne invitato, al grande ricevimento che sarà tenuto oggi in Campidoglio dalle LL. MM. il Re e la Regina.

—

Con generale compiacimento il Sindaco ha circondato di tutta la possibile solennità il patriotico pellegrinaggio che ebbe luogo questa mattina alle ore 11 alla Loggia Municipale per deporre corone sui monumenti a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, e sulla lapide che ricorda i cittadini di Pordenone caduti per la Patria.

A cura del prof. Scaramelli la Loggia venne elegantemente ornata di trofei e bandiere.

Il corteo dei Veterani, accompagnato dalla musica, dal Corpo insegnante, dalla scolaresca e dalle varie Associazioni, parti del Politeama e fu ricevuto sotto la Loggia dal Sindaco, dalla Giunta, dai Consiglieri comunali, Dalle Autorità governative e dalle Cariche cittadine.

Il profess. Angelo Duse tenne il discorso di circostanza.

—

Molto opportunamente il Municipio offrì un banchetto ai Veterani del 1848 49 alle *Quattro Corone*, ed a mezzo della Congregazione di Carità fece distribuire L. 200 ai poveri.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Incendio
Furto di un cane

Certi Giov. Battista Pittaro e Sante Bertossi avendo dato fuoco alla steppe di un campo in cui trovavansi a lavorare, non presero le dovute cautele e le fiamme alimentate dal vento, comunicarono fuoco ai finitimi poderi comunali nonchè a quelli di altri 17 proprietari, quali complessivamente risentirono un danno non assicurato di lire 300 per piante bruciate.

—

Venne arrestato il pregiudicato Giuseppe Fasano perchè sulla pubblica via s'impossessò di un cane di proprietà di Francesco Micelli.

DA PALUZZA

Investito da una frana

Tal Gio. Battista Plotzner d'anni 35 recatosi per lavorare nella località Plochins fu investito da una frana sotto la quale moriva.

DA TOLMEZZO

Lesioni personali

Venne arrestato Giulio Rosa orologiaio di Lendinara per lesioni personali in pregiudizio di Benedetto Tosoni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Marzo 5 Ore 8 Termometro 4.6

Minima aperto notte —2.5 Barometro 747.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: N. W Pressione calante

IERI: vario coperto

Temperatura: massima 11.— Minima 1.4

Media: 5.43 Acqua caduta mm. 6

Società Veterani e Reduci

Il nob. sig. Nicolo Mantica, presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà, ha comunicato al Presidente della Società Veterani e Reduci che i rispettivi Consigli d'Amministrazione per solennizzare il 50° della proclamazione dello Statuto hanno deliberato di versare «L. 500 (la Cassa di Risparmio) e L. 300 (il Monte di Pietà) alla Cassa del Sodalizio friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine, come quella che rappresenta la migliore manifestazione di valorosa fraterna unione dei figli della nostra piccola patria del Friuli».

Inoltre, la Cassa di Risparmio suddetta ha deliberato di erogare altre L. 100 al Comitato per la Commemorazione del 1848 in Osoppo.

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci di qui interprete del sentimento dei Soci tutti del Sodalizio cittadino, nonchè di quello del Comitato di Osoppo esprime al nob. sig. Nicolò Mantica ed ai signori componenti i rispettivi Consigli d'Amministrazione la più viva riconoscenza per le generosissime elargizioni.

Ferita accidentale

Ieri venne medicato all'Ospitale tal Carlo Casarsa d'anni 49 da Udine per ferita alla regione parietale destra interessante il cuoio capelluto ed il pericstio.

Detta ferita, riportata accidentalmente, venne giudicata guaribile in giorni dodici, salvo complicazioni.

Lo Statuto alla filanda Frizzi

Ieri, festa nazionale, alla filanda Frizzi si fece vacanza; ma le operaie furono però medesimamente pagate, come se avessero lavorato l'intera giornata.

Per questo liberale trattamento le operaie ringraziano il proprietario della filanda e il direttore della stessa Sig. Luciano Marni, che con loro si mostra sempre buono e cortese.

Il comportamento del sig. Frizzi e del suo direttore, sig. Marni, merita davvero una sincera lode.

Tiro a Segno

Domani esercitazione di tiro al fucile dalle 2 alle 4 pom.

Il cinquantenario dello Statuto

Il telegramma della Giunta municipale

Udine, commemorando oggi glorioso data Statuto che proclamò l'eguaglianza civile e politiche libertà, rivolge devoto affettuoso omaggio a S. M. il Re e all'Augusta Dinastia che condusse la Patria ad unità con Roma capitale intangibile.

Telegrammi del Consiglio provinciale

A S. M. il Re

Roma

Il Consiglio provinciale di Udine ricordando gli alti eventi che cinquant'anni or sono univano in un patto solenne il popolo italiano e la Casa Savoja, patto da Essa scrupolosamente osservato, esprime a Vostra Maestà i suoi sentimenti di affettuosa devozione, e l'augurio che i voti di V. M. per la grandezza e la prosperità della nazione trovino sotto il Suo Regno piena soddisfazione.

Mantica presidente

Al Presidente del Consiglio provinciale

di Torino

Dalla più orientale fra le provincie del Regno, a nome di questo Consiglio provinciale, commemorandosi il patto solenne che cinquant'anni or sono univa il Re e il popolo per assicurare la libertà e conquistare la indipendenza d'Italia, invio alla Provincia che fu centro e focolare di saggio ed operoso patriottismo, la espressione dei nostri sentimenti di perenne gratitudine, sentimenti che sono comuni a tutti gl' italiani del Friuli, che ricordano e sperano.

Mantica presidente

La giornata di ieri

si mantenne serena, e ciò contribuì non poco a dare alla città un aspetto gajo e festivo.

Molti negozi tennero chiuso durante l'intera giornata. Tra mezzogiorno e le 14 chiusero poi tutti i rimanenti negozi e botteghe.

Oltre che gli edifici pubblici, le case imbandierate erano in numero maggiore che in altre simili occasioni.

Le due musiche militari

suonarono sotto la Loggia dalle 15 alle 17.30. Il pubblico era numerosissimo in piazza V. E. in Mercatovecchio e nei due Caffè.

La Marcia Reale fu applauditissima e dovette essere bissata e triplicata.

Alla sera, sebbene non vi fosse alcun spettacolo speciale, la città si mantenne animatissima fino ad ora tarda. I pubblici esercizi erano molto frequentati.

Molta gente vi era pure nelle vicinanze dei quartieri militari per ammirare la solita illuminazione di circostanza.

La rivista

Come abbiamo già scritto ieri alle 10 il maggior generale comm. Pizzutti seguito da un brillante stato maggiore, passò in rivista il presidio.

Dava nell'occhio a tutti l'esiguità numerica della fanteria, sebbene rinforzata dalle reclute di cavalleria appiedate.

Durante lo sfilamento al galoppo della cavalleria, come pure abbiamo già detto ieri, un sergente cadde da cavallo innanzi alla casa De Toni.

Ci consta positivamente che la caduta non ebbe nessuna triste conseguenza per il caduto.

Alla rivista assisteva numerosissimo pubblico tanto in giardino, quanto sul colle del Castello.

Vi assistevano pure 25 ufficiali austriaci della guarnigione di Gorizia, venuti a Udine parte con la ferrovia, parte in carrozza e parecchi in bicicletta.

La conferenza del prof. Vincenzo Marchesi

Alle ore 14 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico innanzi a un pubblico sceltissimo e numeroso (v'erano molte signore) il chiarissimo professore Vincenzo Marchesi tenne l'annunciata conferenza su *Carlo Alberto*.

L'avv. Schiavi, presidente del Comitato udinese della Dante Alighieri, premise poche parole ringraziando gli intervenuti e dicendo che questa è la prima del ciclo di conferenze che anche quest'anno saranno tenute a beneficio dei Reduci e della Dante Alighieri. Aggiunse di essere convinto che la cittadinanza udinese appoggerà queste conferenze, poichè qui è vivissimo il sentimento di simpatia per quei nostri fratelli italiani che vorrebbero essere a noi congiunti, ma non lo possono.

—

La conferenza del prof. Marchesi riuscì davvero splendidissima e ammirabile per la lucidezza del concetto e per l'eleganza e chiarezza della forma.

Ci dispiace che l'inesorabile tirannia dello spazio ci obblighi ad essere brevi, mentre la bella e dotta conferenza del prof. Marchesi meriterebbe di essere riportata per inteso.

L'egregio professore delineò con potente verità le varie fasi della vita di quell'infelice Principe e Re che fu Carlo Alberto di Savoja-Carignano.

Fece passare innanzi alla nostra mente i primi anni di Carlo Alberto, dal 1798 al 1814, la nuova esistenza nella Reggia di Torino, che tanta influenza ebbe sulla sua vita; il 1821, il Trocadero (1823), il 1831 quando salì al trono; il 1833, che disse essere la pagina veramente nera della vita del Carignano; le riforme del 1846, lo Statuto del 4 marzo 1848 la guerra dell'indipendenza, l'armistizio Salasco, Novara, Oporto, dove Carlo Alberto «l'italo Amleto» morì sconsolato augurando l'indipendenza d'Italia.

Il conferenziere fu calorosamente applaudito.

R. Scuola Tecnica

In seguito alla circolare ministeriale che raccomandava di tenere conferenze nelle scuole secondarie il 4 marzo o l'8 maggio, sui principali uomini e fatti del risorgimento nazionale, il direttore della nostra Scuola tecnica *Pacifico Valussi*, prof. Roberto Lazzari, stabilì che le conferenze avessero luogo ieri.

—

L'egregio prof. Lazzari tenne la conferenza agli alunni delle sezioni riunite della terza classe.

Egli cominciò con il ricordare gli uomini ch'ebbero la principale parte nel risorgimento politico della nazione, più alto e salutare di tutti il Conte di Cavour che primo aveva osato portare nei consessi degli uomini di stato la più alta aspirazione dell'unità italiana. Egli, antecipando gli eventi, con sicuro intuito di uomo di stato prima aveva chiesto lo Statuto in momenti nei quali spiriti anche più audaci si sarebbero accontentati di riforme minori. L'Italia egli volle ed all'aspirazione sua seppe dar forma pratica e concreta e tradurla in atto. Per questo la sua figura s'erge colossale alla nostra fantasia, al nostro pensiero, al nostro affetto. A Lui non fu possibile vedere compiuta l'unità d'Italia, ma egli aveva additato agli Italiani la via per la quale vi sarebbero giunti.

E quando fu risolta la questione della Venezia, e Roma divenne capitale d'Italia, apparvero queste altrettante vittorie del Grande statista.

Cavour pel primo affermò il concetto dell'indipendenze laicale dello Stato, che domina la legislazione moderna e lo riassume nel suo famoso discorso in Parlamento, in cui, librandosi alle più alte cime della filosofia politica, proclamò il principio: Libera Chiesa in libero Stato.

La commemorazione di Camillo Cavour, in questo dì memorando, doveva venire ad innalzare gli animi alle alte idealità della patria.

Il conferenziere ricordò due fatti salienti, due date memorande: il 21 maggio 1855 che segna la spedizione di Crimea e l'8 aprile 1856, che marca quella del Congresso di Parigi ove trovò benevolo ascolto la voce dell'Italia oppressa, e fu il primo passo di quell'alleanza che decise della liberazione della Lombardia, auspice e condottiero il Gran Re Vittorio Emanuele. Così pure la liberazione della Toscana, delle Legazioni, delle Marche e dell'Umbria è dovuta al fermo volere del Re e del Ministro. Se l'edificio nazionale fu coronato col riacquisto della storica nostra Capitale, alla mente, alla lealtà di Cavour che primo ne concepì l'idea, larga parte di riconoscenza è dovuta, come alla sagacia, alla lealtà ed al valore del Gran Re e dell'Eroe dei due mondi ogni imparziale Italiano deve attribuire la gloria di tanta conquista.

Terminò esortando i giovani a conservar sempre il sacro fuoco del amor di patria, d'essere accorti e vigilanti, di seguire le orme gloriose dei grandi che furono, raccolti sotto la santa bandiera tricolore nel sacro nome d'Italia e del Re leale che proclamò Roma *conquista intangibile*.

La Commemorazione nelle Scuole

R. Liceo-Ginnasio

Anche il nostro R. Liceo - Ginnasio non mancò alla sua fama nel commemorare l'importantissimo fatto storico della concessione dello Statuto. Il solerte preside prof. Dabalà aveva convocato nella maggior aula del Palazzo delle scuole Professori ed alunni che tutti concorsero con alacrità e zelo. La bandiera dell'istituto era tenuta ritta, presso gli oratori.

Parlò per il primo il dott. Lodovico Francesco Ardy professore di filosofia, il quale con un discorso forbito, dotto ma comprensibile dalle menti degli alunni, fece rilevare l'importanza dello Statuto perchè è segno di civile progresso l'affermarsi della coscienza nei popoli della propria personalità che sempre è accompagnata da una maggiore aspirazione alla libertà individuale ed all'indipendenza delle nazioni. Confutò brevemente ma con efficacia l'errore di alcuni, che il parlamentarismo abbia fatto il suo tempo: esso è invece il sistema di governo che non tramonterà giammai, perchè è secondo ragione e secondo natura. Brillante fu la sua rapida corsa attraverso gli avvenimenti della lotta nazionale, che egli seppe racchiudere in una sintesi potente riportando qua e là qualche strofa del Carducci tratta dalle ultime sue odi. Fece rilevare l'importanza della Casa di Savoia nella rivoluzione italiana; ed, accennando alla legge dell'evoluzione, notò con molto acume che il nostro Statuto segnò il sorgere, nell'animo dei governanti, della coscienza storica, vale a dire del riconoscimento dei nuovi bisogni politici e sociali, mentre per l'addietro l'opposizione era il sistema che generava il conflitto sanguinoso del vecchio col nuovo.

I partiti esisteranno sempre perchè sono una necessità storica. il loro conflitto non deve dunque ingenerare lo scetticismo nei giovani. La separazione dell'autorità temporale dalla spirituale era già stato nettamente affermata da Dante: noi dobbiamo continuare nel suo concetto che si riassume in queste parole: rispetto alla religione come sentimento, nobile protesta contro la confessione di essa coi diritti dello Stato.

L'amore dell'umanità non deve farci dimenticare la patria, per la quale dobbiamo spendere tutte le nostre forze ed all'uopo anche la vita cogli occhi fissi nella bandiera nazionale.

Un applauso unanime, fragoroso accolse le nobili parole del prof. Ardy, dopo di cui espresse alti ed elevati concetti il giovane studente del terzo corso Liceale sig. Carlo Lorenzi, che in questa occasione dimostrò la vivacità del suo ingegno non meno versatile che colto e positivo.

Diamo un sunto anche del suo discorso.

« Noi non abbiamo vissuto i giorni della santa rivoluzione del 1848, ma tuttavia uniamo i nostri cuori a rievocare quelle glorie della patria. La genesi dell'idea unitaria ci si ravviva, riassunta nel pensiero degli uomini più illustri Dante, Machiavelli, Alfieri. E nello stato delle coscienze, durante i primi decenni del secolo, nelle ribellioni parziali che scoppiano qua e là per l'Italia, nella letteratura, l'idea che va a mano mano designandosi nettamente. E' l'alba della redenzione! Palermo, Milano, Venezia si levano, e cacciano gli oppressori. Segue la guerra, che termina col disastro di Novara. Solo Brescia e più ancora Venezia e Roma resistono fieramente allo straniero. Ma cadono anch'esse; e così finisce tragicamente la rivoluzione.

Il popolo d'Italia non domato doveva risorgere, e dai campi di Lombardia alla storica breccia corsero le sue armi vendicatrici.

Fortunati i padri vostri, che hanno compiuto il miracolo del risorgimento! Oggi non più l'entusiasmo febbrile di quei giorni, ma il pensiero freddo calcolatore. Si dice che noi siamo degeneri da loro, che si spengono nei nostri cuori gl'ideali più santi. Ciò non è vero. L'educazione civile che ogni giorno ci danno maestri e libri, lo studio profondo delle glorie italiane, sono tali che la fede nei futuri destini non può morire.

Alimentiamo l'entusiasmo, e di fronte agli scettici indifferenti: alta la fiaccola degl'ideali!

Come Vittorio Alfieri ed Ugo Foscolo si riconfortarono sulle tombe del Machiavelli, di Michelangelo, di Galileo, noi ci recheremo su quelle di Vittorio Emanuele e Garibaldi, e di là trarremo gli auspici per l'avvenire della nazione.

« E voi padri nostri, martiri, soldati, superstiti, ascoltate la nostra promessa solenne: « Abbiamo giurato di consacrare mente e cuore alla patria ».

—

Fu insomma una commemorazione seria e bene ordinata, degna in tutto del nostro Ginnasio Liceo.

La distribuzione degli attestati di lode

Ieri mattina alle 10, nell'ampio cortile dello Stabilimento scolastico a S. Domenico, si è fatta la distribuzione degli attestati di lode agli alunni delle Scuole Urbane Elementari che meritarono distinzione nell'anno scolastico 1896 97.

Erano presenti alla cerimonia l'Assessore Scolastico avv. E. Volpe, il Provveditore agli studi cav. Gervaso, il R. Ispettore Scolastico cav. Venturini, l'ass. cav. Measso e molti insegnanti.

L'egregio avv. Volpe prima della distribuzione degli attestati pronunciò il seguente bellissimo discorso:

Miei cari ragazzi

E' in nome della vostra città, che con la più grande effusione del cuore io vi porgo un saluto pieno d'affetto, in questo giorno doppiamente solenne per Voi, perchè con le glorie della Patria si festeggia la vostra costante virtù.

Alieno da ogni infecondo clamore ho pur voluto riunirvi davanti alle vostre autorità ed ai vostri insegnanti, non per altro che per dirvi quelle cose che i vostri buoni maestri e le vostre buone maestre vanno amorevolmente ripetendovi ogni giorno.

Sono raccomandazioni, sono consigli, che ascoltati da Voi con la religione del momento, desidero Vi restino scolpiti nel cuore e la loro eco si ripercuota lontana negli anni a venire a guida perenne delle vostre azioni.

Voi avete studiato ed a suggello del vostro merito andate or ora a ricevere dalle nostre mani l'attestato di lode. Ma non scordate che la coltura intellettuale scompagnata dalla bontà dell'animo è cosa vuota, è un bel manto gittato sopra l'egoismo e l'orgoglio, come dice un illustre amatore della scuola, è una di quelle lucide armature da museo, cui manca l'anima ed il corpo del cavaliere.

La bontà è quello che il sole è rispetto agli altri pianeti e da essa prendono luce tutte le manifestazioni della volontà.

Voi dunque dovete cercare di essere buoni venerando ed amando la scuola e la famiglia. Aborrite l'ozio e la superbia, e cominciate sino d'ora ad essere protettori dei deboli ed amici degli sfortunati. Alla scuola non solo imparate a leggere, a scrivere o a far di conto ma adornate altresì il cuore di quei sentimenti di fratellanza dei quali i vostri buoni maestri Vi danno esempio ed ammaestramento.

Nell'amore del prossimo Voi troverete una intima compiacenza che il mistero delle cose non spiega dove abbia radice. Ma certo essa è grande perchè trae origine dalla tranquilla soddisfazione della coscienza e non dalle irrequietezze della vanità.

Amando la famiglia e la scuola Voi troverete grata la convivenza sociale in questa terra italiana, che la natura fece ridente ed il valore degli avi nostri rese gloriosa.

Sono scorsi cinquant'anni dacchè un principe generoso e buono, fedele alle tradizioni della sua Casa, gettava il guanto di sfida ai governi assoluti, concedendo al suo popolo, che l'amava, quella costituzione che doveva essere e fu la pietra angolare della unità d'Italia. Egli non venne mai meno a quel patto che i suoi successori lealmente mantennero ed al quale le provincie italiane, con la emanazione solenne dei plebisciti, si associarono.

Ed oggi, commemorando il natale della libertà d'Italia, a questo principe di Casa Savoia, a Carlo Alberto, tutti gli italiani volgono un pensiero di gratitudine e di affetto.

Unitevi dunque tutti quanti a me col cuore e con la mente a quel Grande e nella solennità del voto prefiggetevi di essere buoni e studiosi.

—

Nel prossimo numero pubblicheremo i sunti dei discorsi dei professori Broglio e Petronio.

—

E' probabile che la distribuzione degli attestati di lode alle alunne delle Scuole all'Ospital Vecchio ed alle Grazie si faccia il giorno 14 marzo.

Al Collegio Paterno

la data gloriosa fu festeggiata con speciali solennità. Alla sera il collegio fu splendidamente illuminato.

Per chi cerca impiego

È aperto il concorso presso il Ministero dell'Interno (Direz. Gen^e delle Carceri) a 12 posti di alunno di Ragioneria nell'Amm. Carceraria ed il termine utile per la presentazione della domanda, va a scadere il 31 Marzo corrente.

Per avere schiarimenti in proposito gli aspiranti potranno rivolgersi alla Prefettura.

Dall'Ospitale all'Ospitale

Verso le 7 e mezza di jersera certo Cesare Pivinan di Domenico d'anni 28 da Udine, fabbro ferraio alla Ferriera, avvisava l'Ufficio di P. S. che un vecchio si trovava steso a terra fra le porte San Lazzaro e Gemona colpito da grave malore.

Recatisi subito sul luogo gli agenti, il malato fu fatto trasportare all'Ospitale a mezzo di vettura dove venne riconosciuto per Francesco Dugaro fu Antonio d'anni 85 da San Leonardo jeri stesso uscito dall'Ospitale.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani dalle ore **16** alle **17 1|2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Cagliari » — Basciu
2. Mazurka « Luisetta » — Bordoni
3. Scena romanza quintetto « Ruy Blas » — Marchetti
4. Valzer « Bien Aimes » — Waldteufel
5. Scena, brindisi e danze atto 2° « I Lituani » — Ponchielli
6. Polka « Tuffalina » — Fanchiotti

Il Monte di Pietà

fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'Amico del contadino ».

—

Un nipote di buon senso scrisse allo zio protettore il seguente biglietto:

« *Carissimo Zio* » — Ti prometto di non più seccarti, rinuncio persino all'eredità se lo pretendi, assumo obbligo formale di augurarti ogni giorno lunga vita, pregando Iddio di esaudire i miei auguri, sono pronto a fare tutto ciò che vuoi, se, per l'ultima volta, tu mi concedi Cento lire perchè possa sottoscrivere biglietti della Lotteria di Torino, assicurandomi così un premio oltre alla partecipazione a utili garantiti superiori al 5 per cento sul capitale versato.

Se ti darai la pena di leggere il programma di sottoscrizione che ti spedisco, sono certo che mi favorirai le cento lire e parteciperai tu pure alla sottoscrizione perchè è indubitato che così facendo darai prova di pensare sul serio all'avvenire del tuo affezionatissimo nipote. »

Lettori carissimi seguite l'esempio di questo saggio nipote e ve ne troverete contenti.

Alle ore sette di questa mattina improvvisamente cessava di vivere il

Prof. cav. Giovanni Clodig

nell'età di quasi 70 anni

Le figlie Maria, Emilia, Lucilla, ed il genero Alessio Herzen ne danno desolati il triste annunzio.

Una prece

I funerali avranno luogo lunedì 7 marzo p. v. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Quirino, partendo dalla casa in piazza Antonini N 3.

Con viva commozione dell'animo apprendiamo la tristissima notizia della morte improvvisamente avvenuta stamane del

Cav. prof. ing. Giovanni Clodig

uomo veramente onorando per altezza di ingegno e profondità di studi come per spontanea gentilezza di sentimenti e fecondità di opera di cittadino esemplare.

Il cav. Clodig, professore di fisica nel nostro R. Istituto Tecnico e nel nostro Liceo, ha coperto con onore suo e con pubblico vantaggio molte cariche importanti ed era da tutti venerato ed amato per la sua vita nobilissima, tutta spesa a profitto della scienza e della famiglia, ed anche del suo paese, chè il Clodig fu pure patriota ardentissimo.

Alle figlie dell'illustre uomo che piangiamo estinto mandiamo l'espressione commossa del nostro sincero dolore.

Sommario dell' « In Alto »

Anno IX, n. 2

Programmi di escursioni — Visita al ghiacciaio del Kellerwand, prof. O. Marinelli — Notizie sul Circolo Speleologico ed Idrologico, A. Lazzarini — Piante raccolte sul M. Quarnan, prof. G. Crichiutti — S. A. F., Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Strade e ferrovie — Ricoveri, Guide e Sentieri — Disgrazie — Bibliografia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in quattro atti *Lohengrin* del maestro R. Wagner.

—

Ci viene manifestato un desiderio, ed è questo: poichè nell'interno del Teatro arriva lo strepito delle vetture che transitano per via Savorgnana; è desiderabile quindi che percorrano a preferenza la via dei Teatri, tanto all'andata che al ritorno.

Telegrammi

Una gravissima disgrazia

Sala Consilina, 4 — Stamane alle ore 9, in Vibonati, Salerno, mentre distribuivasi il pane ai poveri nel palazzo municipale, si sprofondava il pavimento. Due donne rimasero morte, circa 30 persone rimasero gravemente ferite. I carabinieri accorsero tosto sul luogo per il salvataggio.

Ringraziamenti

La famiglia Driussi, compresa da un alto sentimento di riconoscenza per la dimostrazione d'affetto di cui fu onorato il suo caro Estinto, ne ringrazia, — come d'un generoso conforto in tanta sciagura, — l'on. Giunta Municipale, gl'Impiegati Comunali e gli amici tutti.

Chiede nello stesso tempo venia per le involontarie dimenticanze avvenute nel fare le partecipazioni d'uso.

—

I congiunti del compianto signor Antonio Sabbadini ringraziano i gentili che presero parte alle onoranze rese al Caro defunto.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

PARTECIPAZIONE A UTILI
CERTI
garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A

1500 CENTINAIA COMPLETE DI BIGLIETTI DA LIRE **CINQUE** CADAUNO
2500 CENTINAIA COMPLETE DI QUINTI DI BIGLIETTI DA LIRE **UNA** CADAUNO

della

UN PREMIO SICURO
OGNI CENTO BIGLIETTI
O QUINTI DI BIGLIETTI

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

autorizzata colla legge 1 luglio 1897 N. 251 e decreto 27 luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione Finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo di lire Centoventicinque salgono gradatamente sino alle lire Duecentomila,

La Banca Fratelli CASARETO di FRANCESCO *(Fondata in Genova 1868)*

INCARICATA DELL'ESERCIZIO DELLA LOTTERIA

Offre in vendita mediante pubblica sottoscrizione nei giorni **8 - 9 - 10** del corrente mese di **Marzo**.

1500 Centinaia complete di biglietti, da lire **5** ciascuno al prezzo fisso di lire **CINQUECENTO.**
2500 Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire **1** ciascuno al prezzo fisso di lire **CENTO.**
} A queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo, il reparto di utili superiori al 5 0[0]

Alla sottoscrizione si devono versare **LIRE CENTO** per ogni Centinaio di biglietti, e **LIRE VENTI** per ogni Centinaio di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo (**L. 400** per ogni Centinaio di biglietti, e **L. 80** per ogni Centinaio di quinti di biglietti si deve versare entro il **trenta Giugno** dell'anno in corso.

All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e le verrà pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il Centinaio intero avente diritto a un **PREMIO CERTO.**

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del Capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al **cinque per cento** in ragione del Capitale versato.

I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione fanno parte delle **OTTOMILA** Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alla quale sono assegnati **OTTOMILA** premi (uno ogni centinaio di biglietti e proporzionatamente ogni centinaio di quinti di biglietti) da **L. 200,000 — 100,000 — 50,000 — 25,000 — 15,000 10,000** ecc. per l'importo complessivo di **DUE MILIONI** tutti in contanti e esenti da ogni tassa.

I premi assegnati a queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti sono i seguenti:

N.		Da	L.		a	L.	
N.	1	Da	L.	200,000	a	L.	200,000
»	1	»	»	10,000	»	»	10,000
»	1	»	»	5,000	»	»	5,000
»	12	»	»	1,250	»	»	15,000
»	10	»	»	500	»	»	5,000
»	50	»	»	250	»	»	12,500
»	50	»	»	175	»	»	8,750
»	125	»	»	150	»	»	18,750
»	250	»	»	140	»	»	35,000
»	500	»	»	130	»	»	65,000
»	1000	»	»	125	»	»	125,000
N.	2000			per		L.	500,000

oppure:

N.		Da	L.		a	L.	
N.	1	Da	L.	100,000	a	L.	100,000
»	1	»	»	50,000	»	»	50,000
»	1	»	»	25,000	»	»	25,000
»	1	»	»	15,000	»	»	15,000
»	1	»	»	10,000	»	»	10,000
»	5	»	»	5,000	»	»	25,000
»	5	»	»	1,000	»	»	5,000
»	10	»	»	500	»	»	5,000
»	50	»	»	250	»	»	12,500
»	50	»	»	175	»	»	8,750
»	125	»	»	150	»	»	18,750
»	250	»	»	140	»	»	35,000
»	500	»	»	130	»	»	65,000
»	1000	»	»	125	»	»	125,000
N.	2000			per		L.	500,000

L'Estrazione avrà luogo nel corrente anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo che ebbe la preferenza del Comitato, e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a tergo dei biglietti, le probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio è **assolutamente** assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti. (I premi variano dal minimo di **L. 125** al massimo di **L. 200000**, sono tutti in contanti e esenti da ogni tassa.)

Per i molti vantaggi che queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certissimi di partecipare a un buon'affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere all'approssimarsi dell'estrazione; biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avente diritto al reparto UTILI che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al Cinque per Cento.

I sottoscrittori che non eseguissero il versamento a saldo entro il termine stabilito, s'intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità nè perdita, ma concorreranno all'estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio CERTO e alla partecipazione agli UTILI.

Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, *Lire Cento per ogni centinaio completo di biglietti — Lire Venti per ogni centinaio di quinti di biglietti, esclusivamente,* alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova — la quale accetta da oggi in poi prenotazioni di sottoscrizione accompagnate dal relativo importo.

In pagamento del Primo versamento accetta Cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizioni verrà fatta una proporzionale riduzione, e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti nonchè quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto.

L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Venti Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di L. 5 e quinti di biglietti al prezzo di L. 1.

in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione lotteria), — in GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice 10,
Ancona *Alessandro Tarsetti*, Corso Vittorio Emanuele 9 — Bologna *Luigi Busi* Via Indipendenza — Brescia *Angelo Carrara* — Catania *E. Di Paola*, Via Bicocca 14 — Cagliari *Giovanni Bolla*, Via Manno 13 — Cuneo *Emanuele Cassin* — Cremona *Riccardo Pugliari* — Firenze *Franc. Pestellini* — Foggia *Pasquale Pastore* — Ferrara *G. V. Finzi e C.* — Livorno *F. E. Beck* — Lucca *Giovanni Quillici e C.* — Mantova *Angelo A. Finzi* — Milano *Donati Jarach e C.* — Napoli *Michele De Santis*, Piazza Municipio — Palermo *F. Bonomonte di P.* — Padova *Carlo Vason* — Roma *Banco M. Mozzi - Banco Giacomo Prato* — Savona *G. B. Chiozza e figli - Emilio Queirolo* — Torino *Angelo Biolchi - A. Grasso e figli* — Udine *Lotti e Miani* — Venezia *Pasqualy e Vianello* — Verona *M. E. Anti* — Vicenza *Rosini e C.* Piazza dei Signori, 1615.
In tutte le altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma detagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

UDINE

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima
Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio
Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.
Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Via Gorghi 44 - Udine

Via Gorghi

NOLEGGIO BICICLETTE

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.